





L'opera è un'atipica quanto innovativa sacra conversazione (fig. 1), in cui la collocazione della Vergine col Bambino sul lato destro dà risalto alla figura di sant'Elena con la croce, al centro della scena. Questa presenza ha reso noto il dipinto con il titolo *L'Invenzione della Croce*: secondo la tradizione cristiana, infatti, Elena, madre dell'imperatore Costantino, sarebbe responsabile del ritrovamento della "vera croce" di Cristo, in seguito divenuta suo attributo iconografico. Completano l'affollato gruppo i santi Alessandro (o Costantino), Francesco e Giovanni Battista, sulla sinistra, Maria Maddalena, Anna, Giuseppe (o Gioacchino) e Giovanni Evangelista, sulla destra.

Proveniente dal territorio di Bergamo, come conferma la veduta cittadina sullo sfondo, la tela è documentata nella collezione di Giacomo Carrara dal 1796. La critica ha confermato pressoché all'unanimità la paternità dell'opera a Giovanni Busi detto Cariani (1480 ca.–post 1547), pittore originario della Val Brembana, ma veneziano d'adozione. È dunque nel segno degli artisti attivi in laguna tra Quattro e Cinquecento che il

giovane si forma, dimostrando fin dalle sue prime prove di saper cogliere le più aggiornate novità compositive e coloristiche di personalità quali Bellini, Giorgione, Tiziano e Sebastiano del Piombo, non senza certi spunti nordici importati da Albrecht Dürer.

Nel 1517 il percorso professionale di Cariani prende una svolta decisiva con la chiamata a Bergamo da parte del nobile Francesco Albani, esponente di punta della nuova oligarchia cittadina dopo i fatti della Lega di Cambrai. Le importanti commissioni ricevute dal pittore nel centro lombardo, animato in quegli stessi anni da altri artisti di formazione veneziana come Andrea Previtali e soprattutto Lorenzo Lotto, si inserisce in un programma non solo culturale, ma anche politico, avente il fine di confermare ed enfatizzare il sostegno alla Repubblica di Venezia da parte della nuova classe dirigente, sempre più svincolata dall'influenza di Milano e degli alleati francesi.



1 - Giovanni Cariani, *L'Invenzione della Croce*, 1530 circa, Bergamo, Accademia Carrara.

# Una sacra conversazione atipica

In tale contesto si inserisce la commissione della *Pala di San Gottardo* (fig. 2), realizzata a Bergamo per l'omonima chiesa in Città Alta e oggi alla Pinacoteca di Brera. Il dipinto costituisce uno dei punti più alti raggiunti da Cariani, che rinuncia alla tradizionale ambientazione architettonica a favore di un profondo paesaggio collinare. Qui le figure dei santi, rese vive dalla stesura tonale e dal tepore del cromatismo veneto, si dispongono su più livelli, esibendo una varietà di atteggiamenti da ascrivere all'influenza del naturalismo di matrice lombarda.

Nel 1523 circa Cariani rientra, forse definitivamente, a Venezia, aprendo un nuovo capitolo della sua carriera. In questa fase, le opere documentate e le notizie sul pittore si diradano progressivamente, rendendo difficoltosa la ricostruzione della biografia e del catalogo. Un importante tassello per la definizione di questo momento è però rappresentato proprio da *L'Invenzione della Croce*, databile attorno al 1530. Il dipinto, definito da Enrico Maria dal Pozzolo (1997) uno "strano lavoro, insieme sgangherato e modernissimo", sembra portare agli esiti più estremi la vena sperimentale che

Cariani aveva iniziato a sondare nel periodo bergamasco, in primis con la *Pala di San Gottardo*. Anche nel dipinto della Carrara, infatti, le figure dei santi si dispongono *en plein air*, ma congestionano l'intero spazio con la loro fisicità imponente. È come se l'artista scardinasse sempre più l'assetto iconico della pala d'altare, rinunciando al rigore geometrico della composizione e annullando i convenzionali rapporti gerarchici tra i personaggi raffigurati. Sul piano dello stile, la brillantezza cromatica degli inizi si attenua su toni terrosi, nel solco di un altro bergamasco di scuola veneziana quale Palma il Vecchio, da cui sono tratte anche numerose invenzioni e modelli fisiognomici, ad esempio il tornito volto della Maddalena.

Ma c'è di più: l'esperienza trascorsa in Lombardia e il perdurare dei contatti con Bergamo, confermati da *L'Invenzione della Croce*, devono aver permesso al pittore di conoscere i maestri della scuola bresciana del tempo. Se, come suggerito da Francesco Rossi (1983), la tipologia della Vergine col Bambino di profilo va ricondotta a prototipi di Moretto, la vena espressiva e la gestualità teatrale delle figure ammiccano al Romanino di quegli anni.

# Nel segno del naturalismo lombardo



2 - Giovanni Cariani, *Pala di San Gottardo*, 1517-1518, Milano, Pinacoteca di Brera.



3 - Girolamo Romanino, *Pala di San Domenico*, 1545-1548, Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo.

In tal senso, un interessante confronto si instaura per esempio con la celebre *Pala di San Domenico* della Pinacoteca Tosio Martinengo (fig. 3), capolavoro di poco più tardo nel quale il maestro bresciano condensa le ricerche di un intero decennio. L'analogia si riscontra anche sul versante compositivo, come si evince dall'affollata disposizione dei santi, tra i quali la coppia di figure ribassate in primo piano concorre a dar vita a un'analogia scena circolare.

L'ultima attività di Cariani, per quanto segnata dai pur sempre numerosi riferimenti veneziani (specialmente palmeschi), sembra connotarsi ulteriormente in senso drammatico e naturalistico, fino ai limiti dell'anticlassico. Questa vena, talvolta definita "violenta" o "brutale", non può che rievocare ancora Brescia e gli esiti più estrosi e popolari di Romanino. Una parte della critica ha inoltre proposto un nesso con le contemporanee istanze della *devotio moderna*, il movimento di rinnovamento spirituale che auspicava una religiosità intima e soggettiva. A questa temperie si potrebbe ricondurre l'apparente crescita di trasporto religioso che sembra trasparire nella fase tarda dell'artista. In questa chiave si potrebbe leggere anche *L'incontro di Cristo con la Veronica* (fig. 4). La tela esibisce un caotico groviglio

di figure, caratterizzate da profili affilati, espressioni concitate e sguardi accigliati, che risentono di un rinnovato interesse per l'arte tedesca, certamente mediato dalle stampe. I colori si spengono definitivamente, riaccesi solo da isolati colpi di luce, mentre i panneggi da morbidi e avvolgenti divengono metallici e geometrici.

Un abisso separa gli inizi di Cariani, tutti giocati nel solco dell'aulica pittura veneziana di primo Cinquecento, da queste opere finali: nel mezzo si colloca *L'Invenzione della Croce*, capace come poche altre opere nella produzione artistica del pittore di sintetizzare questi temperamenti così apparentemente inconciliabili.

#### Bibliografia di riferimento

- A. Ballarín, *Pittura veneziana nei musei di Budapest, Dresda, Praga e Varsavia*, in "Arte Veneta", XXII, 1968, pp. 237-255.
- G. Mariacher, *Giovanni Cariani, in Pittori Bergamaschi. Il Cinquecento*, I, Bergamo 1975, pp. 247-297.
- R. Pallucchini, F. Rossi, *Giovanni Cariani*, Bergamo 1983 (in part. F. Rossi, scheda 13, pp. 108-109).
- E. M. Dal Pozzolo, *Tra Cariani e Rocco Marconi*, in "Venezia Cinquecento. Studi di Storia dell'arte e della cultura", VII, 13, gennaio-giugno 1997, pp. 5-37.
- F. Rossi, *Immagine e mito di Venezia. Committenza artistica e progetto politico a Bergamo tra il 1512 e il 1525 e Giovanni Cariani in Bergamo. L'altra Venezia. Il Rinascimento negli anni di Lorenzo Lotto 1510-1530*, catalogo della mostra (Bergamo, Accademia Carrara, 4 aprile-8 luglio 2001), a cura di F. Rossi, Milano 2001, pp. 23-33, 148-151.
- M.A. Riva, scheda 202, in *Pinacoteca Tosio Martinengo. Catalogo delle opere. Secoli XII-XVI*, a cura di M. Bona Castelletti ed E. Lucchesi Ragni, con R. D'Adda, Venezia 2014, pp. 361-363.
- S. Amerigo, *Giovanni Busi detto il Cariani*, Bergamo 2009.
- S. Facchinetti, *Gli esordi di Giovanni Cariani*, Bergamo 2016.



4 - Giovanni Cariani, *Incontro di Cristo con la Veronica*, 1540 circa, Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo.

# Un finale anticlassico

## Pinacoteca Tosio Martinengo



# Giovanni Cariani. L'Invenzione della Croce

Brescia  
17.1.—6.6.2023

<p>Comune di Brescia</p> <p>Sindaco Emilio Del Bono</p> <p>Vicesindaco e Assessore alla Cultura, Creatività e Innovazione Laura Castelletti</p> <p>Presidente Consiglio Comunale Roberto Cammarata</p> <p>Direttore generale Giandomenico Brambilla</p> <p>Segretario Generale Carmelina Barilla</p> <p>Responsabile Settore Cultura, Creatività e Innovazione Marco Trentini</p> <p>Fondazione Brescia Musei</p> <p>Consiglio direttivo Francesca Bazoli, Presidente Bruno Barzellotti Italo Folonari Silvano Franzoni Umberto Gnutti Roberto Saccone Felice Scavolini</p> <p>Direttore Stefano Karadjov</p> <p>Comitato scientifico Gabriella Belli Guido Beltrami Nicola Berlucchi Emanuela Daffra Alberto Garlandini Paola Marini Claudio Salsi Valerio Terraroli</p> <p>Collegio dei revisori Luisa Anselmi, Presidente Giovambattista Colangelo Francesco Fortina</p>	<p>Collezioni e ricerca Roberta D'Adda, Coordinatore Natania Arici Marco Merlo Francesca Morandini Piera Tabaglio Nicola Turati Ilaria Turri Enrico Valseriati</p> <p>Marketing e Comunicazione Francesca Belli, Coordinatore Sofia Baldi Francesca Cioffi Ginevra Garroni Davide Grassi Mariacristina Ferrari Josi Landolfo Marta Pinoso Francesca Raimondi Silvia Valcamonico</p> <p>Direzione generale Chiara Boffelli Elena Ferrari Giuseppina Fontana Tatiana Leon Francesca Uberti Elisa Zorzi</p> <p>Servizi educativi e public engagement Federica Novali, Coordinatore Paola Bresciani Sonia Bernardelli Elena Delbono Cristina Mencarelli Francesca Pagliuso Davide Sforzini</p> <p>Strutture, allestimenti e logistica Giuseppe Mazzadi, Coordinatore Gaia Cama Matteo Gibellini Laura Marinelli Clara Massetti Giorgio Piotti Maria Repossi Emiliano Treccani Ramona Treccani</p>	<p>Giovanni Cariani. L'Invenzione della Croce</p> <p>Un'iniziativa promossa da</p> <p>COMUNE DI BRESCIA</p> <p>FONDAZIONE MUSEI BRESCIA</p> <p>ALBORO CULTURA</p> <p>In collaborazione con</p> <p>Accademia Carrara</p> <p>A cura di Roberta D'Adda</p> <p>Testi di Nicola Turati</p> <p>Allestimento strutture OPEN S.r.l Biagio Ruggiero Tappezeria</p> <p>Impianto illuminotecnico A2A Calore e Servizi</p> <p>Trasporto e allestimento opera Butterfly Transport</p> <p>Immagine e progetto grafico Tassinari/Vetta</p> <p>Grafiche di mostra HB S.r.l</p> <p>Stampati IGB Industrie Grafiche Bresciane</p> <p>Assicurazione Strategica</p> <p>Ufficio Stampa adicorbetta</p>	<p>Sponsor Pinacoteca Tosio Martinengo</p> <p>Sponsor Pinacoteca</p> <p>METALWORK PNEUMATIC</p> <p>LABA</p> <p>Sponsor Tecnico</p> <p>Media Partner GIORNALE DI BRESCIA</p> <p>PTM Friends</p> <p>Pinacoteca Tosio Martinengo Piazza Moretto 4 Brescia 030 2977833-834 bresciamusei.com</p> <p>La Pinacoteca Tosio Martinengo fa parte della</p> <p>Rete dell'800 Lombardo</p>
---	---	---	--



L'esposizione temporanea de *L'Invenzione della Croce* di Giovanni Cariani si inserisce nel programma PTM Andata e Ritorno – una rassegna con cui da tre anni Fondazione Brescia Musei accoglie in "arrivo" opere ospiti al momento della "partenza" di nostri capolavori richiesti in prestito – come una preziosa occasione per inaugurare il 2023, anno nel quale Brescia e Bergamo sono Capitale Italiana della Cultura.

L'approdo a Brescia di quest'opera suggella il consolidato rapporto di collaborazione tra Accademia Carrara e Pinacoteca Tosio Martinengo, la quale ha concesso in prestito, per la mostra "Cocco del Caravaggio. L'Allievo Modello", uno dei suoi dipinti più celebri, *L'Adorazione dei pastori* di Giovanni Girolamo Savoldo. La scelta di "sostituire" Savoldo con Cariani nelle sale della Pinacoteca non è casuale: l'artista e l'opera ci parlano delle proficue e costanti correnti di scambio che – specie nel Cinquecento – legarono Brescia e Bergamo ed esse, a loro volta, alla dominante Venezia. Inoltre, la collocazione de *L'Invenzione della croce* nella sala che ospita *L'Adorazione dei pastori* di Lorenzo Lotto mette virtualmente in dialogo i fondatori ed epnimi delle pinacoteche delle due città Capitale della Cultura 2023: Giacomo Carrara, che scelse per la sua raccolta il quadro di Cariani, e Paolo Tosio, che acquistò per la sua collezione la tela di Lotto. Due dipinti che ci portano nel cuore pulsante di quel Rinascimento "eccentrico" (nel senso sia di atipico, sia di apparentemente periferico rispetto ai centri principali della penisola) che contraddistinse i nostri territori.

Ospitare in Pinacoteca questa sacra conversazione di Cariani,

infine, significa – come sempre per il ciclo PTM Andata e Ritorno – offrire nuovi punti di vista e inedite chiavi di lettura per leggere le opere della collezione permanente, con le quali *L'Invenzione della croce* instaura un intenso dialogo, anche al di fuori della sala 5 dove è collocata. È anche, però, un modo per ribadire – in quest'anno cruciale – la vitalità e la pregnanza dei legami culturali tra due città che oggi sono, insieme, un'unica Capitale.

Francesca Bazoli  
Presidente  
Fondazione Brescia Musei

Stefano Karadjov  
Direttore  
Fondazione Brescia Musei

PTM  
ANDATA E  
RITORNO